

[ORDINE E TEATRO]

Pirandello e l'architettura

Con lo spettacolo "Casi, casotti, dammusi e spazi disabitati", l'Ordine degli architetti ha celebrato Luigi Pirandello e il suo rapporto con l'architettura ripercorrendo novelle, romanzi e opere teatrali del drammaturgo agrigentino. La rappresentazione, dell'artista Mimmo Galletto, tenutasi domenica nella sala teatro "Noctis-Akrabello" ha riscosso un grande successo. Il pubblico ha assistito alla messa in scena di un ricco itinerario che ha percorso le tradizioni popolari e popolari-sche del vasto bacino artistico di Pirandello.

Lo spettacolo, condotto da Egidio Terrana con la regia di Mario Gaziano, è stato arricchito dalla tipica verve dialettale del noto artista popolare Galletto.

"Casi, casotti, dammusi e spazi disabitati" è il secondo spettacolo attraverso cui l'Ordine degli architetti ricorda Pirandello e la sua interpretazione del paesaggio e

dell'architettura rurale. "La prima tappa commenta il presidente degli architetti Rino La Mendola - aveva fatto registrare, lo scorso maggio al "teatro della Posta Vecchia", un notevole successo con la rappresentazione dell'opera umoristica di Pirandello "L'uomo, la bestia e la virtù". Nell'ultima, invece, Mimmo Galletto con l'apprezzato contributo artistico di Ilaria Bordenca, Nenè Sciortino ed Enzo Rinella ha proposto Pirandello ed il suo rapporto con un'architettura rurale minore e alternativa: il dammuso, il casotto per gli attrezzi di lavoro, e ancora la casa intesa come "la roba" e poi gli spazi disabitati: spazi alternativi dove spesso i personaggi vivono in forma originale. Basti ricordare, in tal senso, il personaggio di Zi Dima, che aveva addirittura eletto domicilio la giara dove era stato intrappolato, o Liolà che viveva tra i campi ed aveva scelto il cielo stellato quale tetto della sua casa".